

2.2 Le forme femminili

Al femminile si usano due forme di articolo determinativo, **la** al singolare e **le** al plurale: *ho chiamato la nonna e le sue sorelle*.

- Si usa la forma intera **la** davanti alle parole che cominciano con una **consonante** e con una **i** seguita da vocale: *la casa, la iuta, la iella*.
- Si usa la forma con elisione **l'** davanti alle parole che cominciano con una **vocale**: *l'alba, l'erba*.
- La forma plurale **le** rimane sempre intera, anche davanti a parola che inizia con una vocale o con una **i** o **u** seguita da vocale: *tutte le estati vado in Sicilia; vado a comprare le uova*.

LA CURA DELLE PAROLE

Cristoforetti o la Cristoforetti? L'articolo davanti ai cognomi di donna

Fino a pochi decenni fa l'uso dell'articolo prima dei cognomi di donna era assolutamente normale. Quasi si volesse segnalare l'eccezionalità di una situazione: una donna che diventava famosa e importante, **specie se in un campo dominato fino a quel momento dagli uomini**. Si diceva e si scriveva – perciò – *la Corti* (la studiosa Maria Corti), *la Thatcher* o *la signora Thatcher* (Margaret Thatcher, premier britannica dal 1979 al 1990), *la Callas* (la cantante lirica Maria Callas).

Le proposte di Alma Sabatini Si deve alla studiosa **Alma Sabatini** il merito di aver stilato per prima (nel 1986) alcune linee ragionate volte a eliminare gli usi linguistici asimmetrici tra uomo e donna (*Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*). Tra le proposte di Sabatini:

- **evitare il maschile non marcato** (quello cioè che ingloba ambedue i generi) e incoraggiare la preferenza per locuzioni come *diritti della persona* o *diritti umani* rispetto a *diritti dell'uomo*;
- **abolire l'anacronistico signorina** per le donne

non sposate, e *signora* per quelle sposate, adottando, se possibile, un titolo professionale;

- **eliminare l'articolo davanti ai cognomi di donna**.

Un uso da evitare L'uso dell'articolo davanti al cognome per sottolineare che si tratta di una donna in realtà è ancora molto comune: *la Merkel, la Von der Leyen, la Meloni, la Bellucci, la Gruber, la Cristoforetti*. E questo non vale solo per le donne famose. Pensiamo a quanto siano frequenti nei corridoi scolastici frasi come «arriva la Di Martino!», e simili, pronunciate in riferimento a una professoressa. Ma si tratta di un **uso da evitare**, in quanto introduce appunto un elemento linguisticamente discriminatorio, particolarmente evidente quando vengono nominati insieme due personaggi, un uomo e una donna (ad esempio: *Mentana e la Gruber*). L'indicazione è – dunque – quella di **dire e scrivere Merkel, Von der Leyen, Meloni, Bellucci, Gruber, Cristoforetti**. Ed è meglio chiamare le insegnanti donne con il solo cognome, senza l'articolo, proprio come faremmo con un insegnante uomo.

IL DIBATTITO

Un uso non sessista della lingua diminuisce anche il sessismo nella società?

Alcuni degli usi raccomandati da Sabatini non si sono mai affermati. C'è chi crede che una maggiore diffusione di queste linee guida avrebbe contribuito a diminuire le differenze sociali tra uomini e donne; per altre persone, invece, sono altri i traguardi da raggiungere e le regole da imporre per conquistare la parità tra i generi. Qual è la vostra opinione? Siete d'accordo o no con la diffusione di linee guida per un uso non sessista della lingua?